

IL CASO I tagli del governo ai Comuni preoccupano l'Istituzione. A rischio un'apertura pomeridiana di Sala Borsa

Allarme biblioteche, Anselmi si appella ai privati

«Occorrono 300mila euro altrimenti tagli ai servizi». In cantiere anche una tessera "gold" per sostenitori

È aperta la caccia ai fondi per salvare le biblioteche di Bologna. Con l'attuale stima dei tagli che si abatteranno sul Comune, circa 30 milioni di euro in meno dallo Stato, al bilancio dell'Istituzione biblioteche mancano all'appello circa 300.000 euro. Un buco che se non ripianato porta alla riduzione dei servizi del 10%. Ovvero, chiusura delle biblioteche un'ora prima tutti i giorni e di Sala Borsa un pomeriggio a settimana. Per questo serve l'aiuto dei privati, magari con una forma di sostegno economico come accade già per il Teatro comunale o l'Orchestra Mozart. Il quadro è stato disegnato dal presidente dell'Istituzione biblioteche di Bolo-

gna, Gian Mario Anselmi, e dal direttore Pierpaolo Bellettini. Per salvare le biblioteche, Anselmi promette che farà di tutto per reperire fondi. «Noi non possiamo più fare miracoli, possiamo solo continuare a lavorare con i privati, allargando la platea oltre le Fondazioni bancarie». Proprio in questo senso, annuncia Anselmi, «stiamo cercando di trovare una formula di sostegno per le biblioteche, una sorta di tessera oro per soci finanziatori o amici delle biblioteche». Inoltre l'Istituzione è al lavoro per «coin-

volgere figure di riferimento della cultura bolognese che si mobilitino per le biblioteche». Infine, assicura Anselmi, «continueremo anche a fare razionalizzazioni, anche se siamo

ormai al limite». Le biblioteche comunali costano tre milioni di euro all'anno, snocciola i dati Bellettini, di cui 440.000 euro riguardano le 11 di quartiere, 250.000 euro l'Archiginnasio e il resto la Sala Borsa. Al momento, spiega Anselmi, «mancano 300.000 euro» al budget delle biblioteche, «se i tagli attuali vengono confermati». In più si aggiungono «altri 390.000 euro», spiega Bellettini, per altre risorse mancanti. Dunque, calcola Anselmi, «per mantenere gli standard attuali servono fra i 300 e i

500.000 euro, altrimenti dovremo ridurre i servizi del 10%. Il che, tradotto, significa chiudere le biblioteche ogni giorno un'ora prima e tenere chiusa Sala Borsa per un pomeriggio a settimana, oltre a un minor acquisto di libri e alla riduzione di attività culturali. «È però possibile che il commissario non faccia ricadere in modo meccanico i tagli sulle biblioteche», spera ancora Anselmi. Del resto, afferma, «le biblioteche sono una grande esigenza culturale, sociale e civile. Sono come i nidi e gli auto-

bus, non possono mancare anche se non ci sono i fondi. Le biblioteche non sono un lusso, devono restare aperte. E mi fa piacere che i sindacati la pensino allo stesso modo». Certo, ridurre l'orario a causa dei tagli rappresenta «una sconfitta» si rammarica Anselmi: il mio sogno era quello di andare verso l'apertura serale delle biblioteche». E dire che «con non molto le biblioteche possono essere valorizzate», assicura Anselmi. Nel 2010 ad esempio è stato completato il rinnovamento informatico di quelle di quartiere: un progetto da quasi 60.000 euro, di cui 40.000 dalla Fondazione Carisbo. Fra l'altro sono state dotate del sistema wireless le biblioteche Ginzburg al Savena e quella di Villa Spada.